

Audacie e buone maniere

di Maurizio Giani

Giorgio Pestelli

IL GENIO DI BEETHOVEN

VIAGGIO ATTRAVERSO
LE NOVE SINFONIE
pp. XII-210, € 19,
Donzelli, Roma 2016

Non conosco parole più adatte a presentare l'ultima fatica di Giorgio Pestelli di quelle che Delio Cantimori scrisse in anni lontani a proposito di un fondamentale studio di Hubert Jedin sulla controriforma: "Questo libretto nella sua brevità è, come si diceva una volta, succosissimo, o per dirla con modi popolareschi, pieno come un uovo, come un uovo, tutto buono" (*Riforma cattolica. Studi di storia*, Einaudi, 1959). Le parole dell'illustre storico si attagliano in modo perfetto anche al nuovo destinatario, ma non solo: con quell'indulgenza allo stile basso invitano il recensore a tenersi alla larga dal "tono estetico" che Wagner una volta dichiarò inevitabile quando si cerchi di parlare della vera essen-

za della musica di Beethoven. Tono che per parte sua Pestelli schiva con ammirevole *souplesse*: il suo vademecum riesce nell'impresa di condensare in poco più di duecento paginette il lucido profilo di uno dei più grandi patrimoni della musica occidentale, in una prosa tutta cose che si impone all'attenzione anche per le sue qualità letterarie. Le nove sinfonie vengono considerate come un *corpus* unitario, come i capitoli di un *Bildungsroman*: un giovane eroe che parte per il vasto mondo, si scontra con il sorgere di limitazioni e ostacoli, riesce a superarli con eroica volontà di azione e dopo alterne vicende giunge alla maturità, allargando la visuale sino ad abbracciare idee universali. Ogni opera viene contestualizzata con notizie essenziali sulla genesi

e le circostanze della prima esecuzione, poi raccontata passo passo nel suo divenire: i tecnicismi sono ridotti al minimo, e anche di fronte ai momenti più vertiginosi del discorso nell'alveo di un pacato e limpido stile medio, che solo di quando in quando lascia emergere l'entusiasmo dell'esegeta (nel paragrafo sul primo movimento dell'*Eroica* l'aggettivo "sensazionale" ricorre ben quattro volte, ma è l'unico plausibile per commentare le audacie di un brano che sta al diciannovesimo secolo come il *Sacre du printemps* di Stravinskij al ventesimo).

A rendere la lettura tanto piacevole quanto remunerativa è poi la capacità di Pestelli di creare connessioni ad ampio raggio con vivide immagini, frutto di pluridecennali esperienze di ascolto e di riflessione, che permettono di considerare da prospettive inconsuete sia i rapporti tra i singoli movimenti di ciascuna sinfonia, sia tra le sinfonie tra di loro:

penso a come è descritta la *Seconda*, che "qualche volta sembra voler scappare fuori da se stessa: quelle buone maniere rispettate nella Prima sinfonia qui lo sono di meno", oppure l'*Andante* della *Quinta*, "che ogni tanto scompiglia le linee per guardare in avanti, verso il finale della sinfonia". Un saggio di alta divulgazione, in cui erudizione, sguardo panoramico e sottili affondi ermeneutici coesistono in raro equilibrio: raccomandabile, con le sue ariose pennellate, anche a chi conosca il recente, poderoso volume analitico di Lewis Lockwood (*Le Sinfonie di Beethoven. Una visione artistica*, Edt, Torino 2016).

maurizio.giani@unibo.it

M. Giani insegna estetica musicale all'Università di Bologna

